

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Legge quadro missioni internazionali. Testo unificato C. 45 Cirielli, C. 933 Duranti, C. 952 Garofani e C. 1959 Artini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	10

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Riga dal 4 al 6 marzo 2015 per la partecipazione alla Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune	9
ALLEGATO 2 (<i>Relazione del deputato Massimo Artini</i>)	12

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 aprile 2015. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 15.15.

Legge quadro missioni internazionali.

Testo unificato C. 45 Cirielli, C. 933 Duranti, C. 952 Garofani e C. 1959 Artini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 aprile 2015.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 9 aprile le Commissioni hanno convenuto di svolgere alcune audizioni informali per l'approfondimento di determinate questioni poste dal testo e che i

relatori ed il Governo si sono pertanto riservati di esprimere il parere sulle proposte emendative dopo le audizioni. Ricorda che le audizioni si sono svolte nella seduta del 16 aprile e che, in particolare, sono stati auditi il professor Antonio Papisca, il professor Marco Benvenuti e la dottoressa Luisa Del Turco.

Comunica che la deputata Vилlecco Calipari ha sottoscritto gli emendamenti Locatelli 1.15 e 2.2.

Comunica altresì che i relatori hanno presentato due nuove proposte emendative: l'articolo premissivo 01.50 e l'emendamento 1.50 (*vedi allegato 1*).

Avverte, infine, che il relatore per la IV Commissione, deputato Causin, è assente per concomitanti impegni istituzionali nell'ambito della Delegazione parlamentare presso la NATO, di cui è componente.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, intervenendo anche a nome del relatore Causin, ricorda quanto concordato dalle Commissioni riunite

nella seduta del 9 aprile scorso, in cui si è stabilito di procedere ad un ciclo di audizioni informali relativamente ai profili definitivi e ad ulteriori e limitate questioni sollevate da taluni emendamenti, per poi procedere alla espressione dei pareri sulle singole proposte emendative.

Alla luce di quanto emerso dalle audizioni svolte, i relatori hanno valutato opportuno presentare due emendamenti, il primo relativo all'ambito di applicazione e alla definizione di missione internazionale, il secondo sui profili autorizzatori.

Quanto all'articolo premissivo 01.50, esso è finalizzato a valorizzare il quadro normativo costituzionale e di diritto internazionale, al fine di dare il giusto risalto al fatto che le missioni internazionali si svolgono a precise condizioni sul piano della legittimità, che deve essere di diritto interno e di diritto internazionale.

Come è emerso dalle audizioni, si sarebbe potuto pretermettere tali riferimenti normativi senza con questo far venire meno questi fondamentali presupposti giuridici. Tuttavia appare opportuno che il provvedimento si apra con un deciso richiamo al quadro normativo entro cui si colloca l'intervento internazionale.

Il secondo comma di tale articolo premissivo accoglie l'emendamento del deputato Galli relativamente alla definizione di missione internazionale, senza peraltro produrre la conseguenza, prospettata dagli auditi, di lasciare zone franche scoperte dalla disciplina o di irrigidire lo strumento della legge-quadro rispetto all'evolversi delle prassi internazionali.

Passando all'emendamento 1.50, esso recepisce gli spunti offerti da alcuni emendamenti in merito al ruolo del Consiglio supremo di difesa, la cui convocazione è peraltro nelle facoltà dei soggetti istituzionali cui tale organo a rilevanza costituzionale fa capo. Il secondo comma di tale emendamento recepisce le indicazioni emerse nel corso delle audizioni in relazione alla necessità che il Parlamento autorizzi espressamente le missioni, in modo da scongiurare il rischio, da taluni paventato, di una interpretazione della norma del testo base nel senso che sa-

rebbe possibile per il Governo dare corso a missioni internazionali anche senza l'autorizzazione delle Camere.

Quanto alla proposta contenuta in alcuni emendamenti di elencare le tipologie di missione autorizzabili, si limita a fare presente che nel corso delle audizioni taluni auditi hanno sollevato perplessità in ordine all'opportunità di un tale elenco, che inevitabilmente, di fronte alla complessità degli scenari internazionali che si possono aprire, risulterebbe non esaustivo.

Passando al parere sugli emendamenti presentati, avverte che si esprimerà, anche a nome del relatore per la IV Commissione, soltanto su quelli riferiti ai primi tre articoli, lasciando da parte gli articoli aggiuntivi all'articolo 3, relativi al Comitato parlamentare di controllo, e gli emendamenti riferiti agli articoli successivi.

Quindi, alla luce di quanto fin qui detto, invita al ritiro dell'articolo premissivo 0.1.1 Carlo Galli. Invita altresì al ritiro, avvertendo che altrimenti il parere deve intendersi contrario, degli emendamenti Duranti 1.1, Artini 1.2 e 1.3, Corda 1.4, Gianluca Pini 1.5 e 1.6, Corda 1.7, Scagliusi 1.8, Gianluca Pini 1.9, Frusone 1.10, Corda 1.11, Artini 1.12, Corda 1.13 e Scagliusi 1.14, la gran parte dei quali si riferisce alle limitazioni di diritto internazionale e costituzionale, alla definizione delle missioni autorizzabili e al procedimento di autorizzazione da parte delle Camere, vale a dire alle questioni sulle quali intervengono gli emendamenti dei relatori, dei quali raccomanda l'approvazione.

Quanto all'emendamento Locatelli 1.15, esprime parere favorevole, a condizione che sia riformulato, sostituendo le parole « la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali viene organizzata in ottemperanza alla risoluzione 1325 » con le seguenti « nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono attuate iniziative volte a implementare la risoluzione 1325 »; e sopprimendo le parole « per la promozione delle donne nelle aree di conflitto ».

Passando agli emendamenti all'articolo 2, esprime parere contrario sull'emenda-

mento 2.1 Duranti e parere favorevole sull'emendamento 2.2 Locatelli, a condizione che sia riformulato nei termini seguenti: «*Al comma 1, primo periodo, inserire, infine, le seguenti parole:* », anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne, all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per implementare la Risoluzione 1325 e successive e i Piani nazionali previsti per l'attuazione delle stesse ».

Quanto infine agli emendamenti all'articolo 3, esprime parere contrario sull'emendamento Duranti 3.1 e parere favorevole sull'emendamento Quartapelle 3.2, a condizione che sia riformulato nei termini seguenti «*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* 1-bis. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione dovranno essere spesi nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al Capo IV della legge 11 agosto 2014, n. 125 ».

Il sottosegretario Domenico ROSSI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) riformula i suoi emendamenti 1.15 e 2.2 nei termini indicati dai relatori. Esprime invece rammarico per il mancato accoglimento, da parte dei relatori e del Governo, dell'emendamento Quartapelle 3.2 nella sua formulazione originale.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) riformula il suo emendamento 3.2 nei termini indicati dai relatori.

Carlo GALLI (PD) ritira il suo articolo premissivo 01.1.

Massimo ARTINI (Misto-AL), premesso di non voler ritirare i suoi emendamenti, esprime comunque apprezzamento per le proposte emendative dei relatori, che ritiene migliorative del testo. Quanto al

comma 2 dell'articolo premissivo 01.50 dei relatori, osserva che «*asseti* » è un anglicismo, anche se di uso corrente, e invita i relatori a valutare la possibilità di usare un altro termine.

Donatella DURANTI (SEL) ritiene che i due nuovi emendamenti dei relatori rappresentino un passo in avanti rispetto al testo base, anche che, tuttavia, lo sforzo fatto dai relatori non sia ancora sufficiente. Pertanto, premesso di non ritirare i propri emendamenti, preannuncia il voto contrario sugli emendamenti dei relatori 01.50 e 1.50.

Giudica, infatti, negativamente la decisione di non recepire completamente le indicazioni degli emendamenti del proprio gruppo che elencano la tipologia di missioni internazionali autorizzabili, ritenendo che l'ambiguità della formulazione del nuovo emendamento dei relatori consentirebbe di autorizzare anche molte missioni in ambito NATO le cui finalità non coincidono pienamente con quelle stabilite nell'ambito del diritto internazionale.

Infine, ribadisce che l'autorizzazione alle missioni deve, a giudizio del suo gruppo, essere concessa dal Parlamento attraverso un atto legislativo, e non con un mero atto di indirizzo.

Francesco MONACO (PD) chiede chiarimenti quanto al contenuto del secondo periodo del comma 1 dell'emendamento 1.50 dei relatori. Tale comma prevede che la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sia deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica e, al secondo periodo, che «*Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa* ».

Elio VITO, *presidente*, chiarisce che il secondo periodo richiamato dal deputato Monaco riprende pressoché alla lettera la formulazione dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, nell'in-

tento – come spiegato dal relatore – di recepire una indicazione contenuta in alcuni emendamenti.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, rispondendo al deputato Artini, afferma di ritenere, nel testo del comma 2 dell'emendamento 01.50, il termine « assetti » preferibile perché ha un significato più ampio, oltre che consolidato nell'ambito della terminologia militare. Rivela, infatti, come non si possa neanche usare il termine « materiali », in quanto taluni di tali assetti hanno oggi natura immateriale, ad esempio alcuni ritrovati tecnologici.

Massimo ARTINI (Misto-AL) prospetta l'opportunità di uniformare il riferimento alle norme di diritto internazionale contenuto nell'articolo premissivo 01.50 dei relatori con la formulazione letterale del primo comma dell'articolo 10 della Costituzione, che parla di « norme del diritto internazionale generalmente riconosciute ».

In ogni caso, pur ritenendo che si sarebbe potuto fare di più, riconosce la bontà del lavoro svolto dai relatori, volto a sviluppare un ragionamento che coinvolge tutti i gruppi delle Commissioni e a migliorare la formulazione letterale del testo base, e preannuncia, quindi, il proprio voto favorevole sugli emendamenti dei relatori 01.50 e 1.50.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) ritiene che i due emendamenti 01.50 e 1.50 realizzino in effetti un miglioramento del testo base, ma che nondimeno non tengano abbastanza conto delle relazioni che sono state svolte nel corso delle audizioni. Il professor Marco Benvenuti, ad esempio, aveva chiarito come non è dato sovrapporre in modo pieno i dettami del diritto costituzionale con quelli del diritto internazionale. Dichiara quindi l'astensione del proprio gruppo dalla votazione sui due emendamenti dei relatori.

Mario MARAZZITI (PI-CD), in riferimento al comma 2 dell'emendamento

01.50 dei relatori, propone di limitare i richiami giuridici, facendo riferimento, in generale, al diritto costituzionale e a quello internazionale.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, rispondendo al deputato Marazziti, osserva che l'opportunità di operare un articolato richiamo ai vincoli di diritto costituzionale è suggerita da diverse proposte emendative ed è stata confermata nelle audizioni informali.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'articolo premissivo 01.50 e l'emendamento 1.50 dei relatori (*vedi allegato 1*).

Elio VITO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'articolo premissivo 01.50 e dell'emendamento 1.50 dei relatori, risultano preclusi gli emendamenti Duranti 1.1, Artini 1.2 e 1.3, Corda 1.4, Gianluca Pini 1.5 e 1.6, Corda 1.7, Scagliusi 1.8, Gianluca Pini 1.9, Frusone 1.10, Corda 1.11, Artini 1.12 e Scagliusi 1.14.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Corda 1.13 e approvano l'emendamento Locatelli 1.15 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Elio VITO, *presidente*, considerato che l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 è concluso, che alle ore 16 sono previste votazioni in Assemblea e che l'ordine del giorno delle Commissioni di oggi prevede anche le comunicazioni sulla missione a Riga, propone di rinviare l'esame dei restanti emendamenti ad altra seduta.

Le Commissioni concordano.

Elio VITO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 23 aprile 2015. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO.

La seduta comincia alle 15.45.

Sulla missione svolta a Riga dal 4 al 6 marzo 2015 per la partecipazione alla Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune.

Elio VITO, *presidente*, ricorda dal 4 al 6 marzo 2015 si è svolta a Riga, in Lettonia, la periodica riunione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), cui ha partecipato una delegazione rappresentativa delle Commissioni Affari esteri e Difesa della Camera e del Senato.

Dà quindi la parola al deputato Artini, vicepresidente della Commissione Difesa, che ha partecipato alla Conferenza come componente la delegazione, affinché riferisca su di essa.

Massimo ARTINI (Misto-AL) illustra sinteticamente i contenuti della relazione che consegna (*vedi allegato 2*), richiamando in primo luogo l'importante percorso compiuto dalla Conferenza interparlamentare, a partire dalle ultime riunioni di Vilnius,

di Roma e di Riga, quale istanza di confronto e di dialogo tra le commissioni di settore del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

Sottolinea in particolare il lavoro svolto su alcune tematiche, il contributo fornito dalla delegazione italiana che ha concorso ampiamente a determinare il testo delle Conclusioni della Conferenza, oggetto di un'ampia discussione con la delegazione del Parlamento europeo: la delegazione italiana ha portato ad una significativa riformulazione dei passaggi riguardanti la crisi nell'area del Mediterraneo, la gestione dei flussi migratori ed il riassetto dei raggruppamenti tattici.

Richiama inoltre la proposta, condivisa con la delegazione olandese, di predisporre una lettera, da inviare al Parlamento europeo ed alle assemblee parlamentari nazionali, per sollecitare una loro presa di posizione sul tema dei raggruppamenti tattici, in vista della prossima conferenza interparlamentare che si terrà a Città di Lussemburgo nel settembre prossimo. Sottolinea infine la rilevanza, ai fini di questo percorso, dell'imminente riunione interparlamentare che si terrà a Bruxelles il 5 maggio prossimo per iniziativa della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo.

Elio VITO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

Legge quadro missioni internazionali
(Testo unificato C. 45 Cirielli, C. 933 Duranti,
C. 952 Garofani e C. 1959 Artini).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

All'articolo 1, premettere il seguente:

ART. 01.

(Ambito di applicazione).

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea, è consentita, nei termini di cui agli articoli successivi, a condizione che avvenga nel rispetto dei principi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.

2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.

01. 50. I relatori.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali).

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.

2. Le missioni deliberate ai sensi del comma 1 sono dal Governo comunicate alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e l'ammontare delle risorse finanziarie stanziata a valere sul fondo di cui all'articolo 3.

3. Il procedimento di cui ai commi 1 e 2 si applica anche in caso di proroga di una missione internazionale oltre la durata inizialmente programmata ovvero in

caso di modifica di uno o più dei caratteri di una missione comunicati alle Camere ai sensi del comma 2.

1. 50. I relatori.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono attuate iniziative volte a implementare la

Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (2000) e le successive Risoluzioni UNSCR 1820 (2008), UNSCR 1888 (2009), UNSCR 1889 (2009), e UNSCR 1960 (2010), UNSCR 2106 (2013) e UNSCR 2122 (2013), e il Piano nazionale su Donne, pace e sicurezza 2014-2016 e successivi.

1. 15. *(nuova formulazione)* Locatelli, Malvezzi, Quartapelle Procopio, Vilecco Calipari.

ALLEGATO 2

Sulla missione svolta a Riga dal 4 al 6 marzo 2015 per la partecipazione alla Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune.

RELAZIONE DEL DEPUTATO MASSIMO ARTINI

Una delegazione bicamerale ha preso parte a Riga, dal 4 al 6 marzo scorso, alla Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) nell'ambito del semestre lettone di presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

Alla missione hanno preso parte, per la Camera, l'onorevole Massimo Artini, in qualità di Vicepresidente della Commissione difesa, e gli onorevoli Paolo Alli e Lia Quartapelle Procopio, quali membri della Commissione Affari esteri. Per il Senato hanno preso parte il Presidente della 3^a Commissione, sen. Pierferdinando Casini ed il Vicepresidente della stessa, senatore Peppe De Cristofaro.

Mercoledì 4 marzo si è svolta la riunione dei Presidenti dei Parlamenti dell'Europa meridionale, alla quale ha preso parte, in rappresentanza della delegazione italiana, l'onorevole Artini. Nel corso dei lavori, mentre il capo della delegazione spagnola, l'onorevole Vicente Ferrer Rosselló, ha puntato l'accento sulle necessità di approfondire nella successiva riunione della Conferenza interparlamentare la situazione in Algeria, l'onorevole Artini ha avanzato la proposta, successivamente integrata nelle conclusioni, di prevedere un'apposita sessione sul problema delle migrazioni nel Mediterraneo nel programma dei lavori della Conferenza interparlamentare di Città del Lussemburgo. La delegazione cipriota ha inoltre illustrato una proposta emendativa delle *Final Con-*

clusions, che esprime preoccupazione nei riguardi del progetto di costruzione di una centrale nucleare ad Akkuyu, nella Turchia meridionale, e dunque in prossimità dell'isola di Cipro ed invita la Commissione europea a sollevare tale questione nella prossima tornata del negoziato di adesione della Turchia all'UE. La proposta, sostenuta dalla delegazione italiana nei lavori della troika, è stata accolta ed è stata inserita nel documento finale.

Lo stesso giorno si è svolta la riunione della *troika* di presidenza, integrata dal Parlamento europeo: in rappresentanza del Parlamento italiano, che prendeva parte ai lavori avendo assicurato la presidenza nel semestre precedente, ha preso parte ai lavori l'onorevole Artini. La versione originaria della bozza delle Conclusioni, predisposte in larga parte dal Parlamento europeo e dal Parlamento lettone, è stata oggetto di numerose proposte emendative presentate dalla delegazione italiana e – dopo un serrato dibattito con l'onorevole Elmar Brok, capo della delegazione del Parlamento europeo – sono confluite nel documento finale, approvato al termine dei lavori della Conferenza per *consensus*.

Le principali proposte approvate hanno riguardato innanzitutto l'articolazione interna del documento che, rispetto al testo originario, si diffonde maggiormente sulla lotta al terrorismo internazionale e sulle aree di crisi del Mediterraneo riequilibrando la formulazione di partenza che

riservava uno spazio preponderante alle prospettive di riforma del Partenariato orientale ed alla crisi ucraina. A tali modifiche, sostenute dalla delegazione italiana, se ne aggiungono altre a carattere più puntuale, parimenti avanzate dalla delegazione italiana, tra le quali si segnala una più accurata puntualizzazione sul riassetto dei raggruppamenti tattici dell'UE che consolida i risultati conseguiti alla Conferenza interparlamentare di Roma e chiede all'Alta Rappresentante di esporre al prossimo Consiglio europeo di giugno alcune proposte in tal senso, alla luce delle risultanze della Conferenza.

Il 5 marzo, i lavori sono stati aperti dalla Presidente della *Saeima* lettone, l'onorevole Inara Murniece, che ha richiamato il nuovo ruolo attivo che i Parlamenti nazionali sono chiamati a svolgere in un quadro internazionale scosso da conflitti e da crisi. Ha inoltre condannato il ricorso alla cd. « guerra ibrida » da parte della Russia nella crisi ucraina e ha auspicato che gli Accordi di Minsk 2 portino ad una *de-escalation* del conflitto. La presidente ha concluso rivolgendo un invito all'Alta rappresentante per intensificare i contatti con i parlamenti nazionali.

Il Presidente della Commissione Affari esteri del Parlamento lettone, l'onorevole Ojārs Ēriks Kalniņš, ha evidenziato che l'Unione europea, potenza a tutto raggio, « non è un'isola », ma deve confrontarsi con una serie di conflitti ai suoi confini che si riflettono sulla sua sicurezza interna. Sul partenariato orientale ha ribadito le posizioni dell'UE, sottolineando che l'idea di fondo non è scalfita dalla politica aggressiva di Mosca. Alla politica degli accordi di associazione va affiancata una politica di visti. Occorre al tempo confrontarsi la propaganda di guerra promossa dalla Russia anche attraverso una contro propaganda, mobilitando il Centro d'eccellenza per la comunicazione strategica di Riga della NATO (NATO STRatCom COE). Una delle maggiori priorità che l'UE deve affrontare oggi è la definizione di una nuova Strategia europea della sicurezza.

A parere dell'onorevole Kalniņš uno degli assi portanti di questa strategia deve essere il rafforzamento della cooperazione tra NATO ed UE, considerato che 22 degli Stati UE è parte anche dell'Alleanza atlantica. In tale prospettiva la dimensione parlamentare della cooperazione NATO-UE può offrire un'ottima opportunità per l'adozione di impegni costruttivi, poiché molti dei parlamentari che prendono parte a questa Conferenza sono membri dell'Assemblea parlamentare atlantica e quindi perfettamente consapevoli dell'esigenza di approfondire questa cooperazione. Operando assieme, NATO ed UE possono creare utili sinergie di contrasto alle minacce ibride, al terrorismo ed alla guerra dell'informazione (*information warfare*). Egli ha richiamato inoltre l'azione del NATO STRatCom COE che focalizza le proprie attività sui nuovi profili della guerra dell'informazione, che sta assumendo ora nuovi obiettivi di disinformazione nel campo degli interessi politici e sociali. Sul piano commerciale, dopo avere ricordato che l'accordo tra UE e Canada deve essere soltanto ratificato, sottolinea l'importanza storica del TTIP tra UE e Stati Uniti che porterà ad un forte rilancio delle economie delle due sponde dell'Atlantico e rafforzerà le nostre condivise responsabilità sullo scenario mondiale.

Il Presidente della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, onorevole Elmar Brok, ha ribadito fermamente il principio dell'integrità territoriale e della sovranità delle nazioni di fronte alle minacce rappresentate dall'espansionismo russo in Crimea ed ai confini orientali dell'Ucraina. Ha sottolineato altresì la piena validità delle sanzioni contro Mosca che adotta un'attitudine fondamentalista di fronte alle democrazie europee. Occorre altresì superare la scarsa coerenza della politica estera europea, con un'organica visione strategica. Ha respinto l'islamofobia mentre, per quanto attiene alla gestione dei flussi migratori, ha affermato che occorre evitare una discussione a compartimenti stagni né una terapia meramente sintomatica. Si dichiara favorevole al TTIP.

I lavori della prima sessione si sono incentrati sui progressi della Politica europea di vicinato: sono intervenuti Edgar Rinkēvičs, Ministro lettone degli affari esteri Lettonia, Carl Bildt, ex Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri svedese, e Fathallah Sijilmassi, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM).

Il capo della diplomazia lettone ha illustrato le priorità di politica estera dell'UE nel semestre di presidenza lettone, sottolineando in particolare l'esigenza di raccordare meglio la Politica di vicinato che continua a strutturarsi su un versante orientale ed uno mediterraneo. Ha altresì esposto gli obiettivi che la Presidenza lettone intende perseguire attraverso il Vertice sul Partenariato orientale, programmato nella capitale lettone il 22 e 23 marzo, con la partecipazione dell'Armenia, dell'Azerbaijan, della Bielorussia, della Georgia, della Moldova e dell'Ucraina. La Politica di vicinato resta un impegno a lungo, soprattutto alla luce della difficile situazione economico-sociale che grava su tutta l'Europa.

In particolare, per quanto attiene al Partenariato orientale, ha auspicato un superamento del sistema dei visti per i Paesi che già rispettano le condizioni previste dall'UE. Sul versante della lotta antiterroristica ed anti-*Daesh*, occorre puntare su un più forte coordinamento tra le forze di intelligence e di polizia degli Stati UE e degli Stati destinatari della Politica di vicinato. La Politica di vicinato rappresenta oggi una grande sfida per l'UE, che necessita tuttavia di obiettivi chiari e di priorità nette, a partire da una disamina delle esigenze di sicurezze e di difesa che oggi caratterizzano l'UE.

Carl Bildt si è soffermato sul futuro delle politiche europee di vicinato, notando in primo luogo i due distinti approcci perseguiti dall'UE nei riguardi dei suoi vicini orientali (attraverso il Partenariato orientale) e meridionali (attraverso l'Unione per il Mediterraneo): il Partenariato è pienamente integrato nelle strutture istituzionali dell'UE laddove l'UpM venne ideata come una struttura a sé.

L'esperienza delle politiche di vicinato resta, a parere di Bildt, ancora fondamentalmente positiva, come dimostra il caso dell'accordo doganale sottoscritto nel 1958 tra la Spagna e la Comunità economica europea e l'intesa del 1995 tra la Comunità europea e la Turchia: in entrambi i casi i benefici per la crescita economica, sociale e politica dei due paesi sono stati rilevanti, come dimostra lo stesso processo di pace curdo semplicemente impensabile fino a pochi anni fa. In questa medesima prospettiva potranno operare i nuovi accordi inclusivi di aree di libero scambio (DCFTA) recentemente sottoscritti dall'UE con la Moldova, la Georgia e l'Ucraina.

Fathallah Sijilmassi ha richiamato preliminarmente il principio della contitolarità delle iniziative promosse nell'ambito dell'UpM che sta alla base della definizione di un'agenda comune, definita dagli Stati UE e da quelli della sponda meridionale del Mediterraneo. In questa ottica si collocano le recenti conferenze ministeriali sui temi principali della collaborazione euro-mediterranea che stanno portando ad una rivitalizzazione dell'UpM. Si tratta adesso di proseguire in questi sforzi ed agevolare un processo d'integrazione tra i diversi paesi del Maghreb che è l'area dei paesi meno integrata al mondo. L'anno 2015 riveste un'importanza cruciale per la Politica di vicinato verso gli Stati della sponda meridionale del Mediterraneo, per il ventesimo anniversario del Processo di Barcellona: si tratta ora di mantenere un approccio equilibrato tra la sicurezza e lo sviluppo, cogliendo le numerose opportunità economiche, interculturali che caratterizzano oggi quell'area. Le sole risposte alle sfide securitarie vanno ricercate nel processo di consolidamento economico e di promozione sociale.

Nel corso della sessione di domande e risposte, è emersa la consapevolezza di sagomare diversamente le esigenze ed i bisogni dei paesi destinatari della Politica di vicinato e differenziare conseguentemente l'approccio da parte dell'UE. Da parte dei rappresentanti baltici è stata richiamata l'esigenza di un forte impegno

da parte delle istituzioni dell'UE, a partire dal Vertice di Riga, per contenere e contrastare le minacce alla stabilità ed alla sicurezza di quell'area provenienti dalla Russia. Al tempo stesso alcuni parlamentari di Stati dell'Europa meridionale ha evidenziato come il caos libico rischi di disarticolare i fragili equilibri interni dell'Egitto, del Marocco e dell'Algeria, e che sia necessario consolidare questi paesi completando il processo di transizione.

I lavori della seconda sessione, dedicata alla cooperazione tra l'UE e l'Alleanza atlantica per fare fronte alle nuove sfide alla sicurezza sono stati introdotti da Ainars Latkovskis, Presidente della Commissione Difesa, affari interni e prevenzione della corruzione del Parlamento lettone.

La prima relazione è stata svolta dal Ministro della difesa lettone, Raimonds Vējonis, che ha sottolineato l'esigenza di una « collaborazione intelligente » tra NATO ed UE che può consentire un forte abbattimento dei costi della difesa per tutti gli Stati membri e che finora ha stentato a realizzarsi e che deve evitare ogni costosa duplicazione delle strutture. Per quanto attiene ai raggruppamenti tattici dell'UE ha stigmatizzato il fatto che sia mancata finora la volontà politica di impiegarli. Si è quindi soffermato sui profili della nuova « guerra ibrida » richiamando la piena vigenza degli articoli 4 e 5 del Trattato istitutivo dell'Alleanza atlantica anche di fronte a queste nuove minacce alla sicurezza.

Per quanto attiene alla Libia ha il Ministro lettone ha sottolineato l'esigenza di sostenere gli sforzi diplomatici in atto per pervenire alla creazione di un esecutivo di unità nazionale, mentre per la crisi ucraina, ha prospettato un inasprimento delle sanzioni a carico della Russia nel caso in cui Mosca non si attenga agli Accordi di Minsk 2.

Raimonds Vējonis ha inoltre richiamato l'esigenza di sincronizzare le esercitazioni svolte dalla NATO e dalla UE così come quella di promuovere consultazioni periodiche per i programmi di addestramento, sulla scorta dell'esperienza matu-

rata nel settore dei piani di sviluppo delle capacità, fortemente armonizzata tra NATO ed UE. Si tratta altresì di potenziare i momenti di raccordo anche in occasione del verificarsi di grandi crisi: l'esempio dell'emergenza ucraina è sicuramente positivo perché ha evidenziato un'efficiente « divisione del lavoro » tra UE e NATO

L'Ambasciatore Alexander Vershbow, Vice Segretario generale della NATO, nella sua relazione, ha ricordato come l'Alleanza atlantica e l'UE siano organizzazioni diverse che fondano i loro rapporti su una collaborazione leale e continuativa che si è andata rafforzando negli ultimi tempi soprattutto sotto il profilo tecnico. L'Alleanza atlantica chiede oggi all'UE una maggiore cooperazione, attraverso cicli di addestramento condivisi ed una maggiore armonizzazione nei piani di gestione delle situazioni di crisi. Resta altresì centrale il problema di una maggiore condivisione degli oneri della difesa da parte dei partner europei della NATO, anche attraverso un intelligente ricorso al *pooling and sharing*.

Sul piano delle grandi crisi internazionali in atto, il diplomatico statunitense ha sottolineato l'esigenza di una piena attuazione degli accordi di Kiev 2, unitamente alla necessità di definire una strategia di risposta alla « guerra ibrida » lanciata dalla Russia. Altri paesi confinanti con Mosca, come la Georgia e la Moldova devono essere sostenuti dall'UE con un pacchetto di misure che non può limitarsi alla sola assistenza militare.

Sul versante del Nord Africa e del Medio Oriente, l'Ambasciatore Alexander Vershbow ha ribadito l'impegno dell'Alleanza atlantica in Giordania, Iraq e Libia per proiettare stabilità anche al di là delle frontiere dell'Alleanza.

Da parte sua, l'Ambasciatore Maciej Popowski, Vice Segretario generale del SEAE, ha ribadito che il Trattato di Lisbona è una solida base per la cooperazione NATO-UEL che si è andata ulteriormente perfezionando sul terreno concreto dei rapporti tra Alto Rappresentante e Segretario generale dell'Alleanza atlantica.

La stessa percezione degli Stati Uniti nei riguardi della politica estera dell'UE si sta modificando in meglio, anche perché Washington apprezza la «divisione del lavoro» insita nel raccordo NATO-UE, in base al quale quest'ultima può intervenire in teatri di crisi dove l'Alleanza atlantica non può farlo, come ad esempio il Corno d'Africa. L'UE può svolgere altresì un ruolo essenziale nel *institutional building* in Ucraina, dalla riforma della polizia a quella del sistema giudiziario.

Il prossimo Consiglio europeo di giugno servirà a dare un importante segnale strategico alla Comunità internazionale, dimostrando la coerenza e l'unitarietà della comunità transatlantica, in un contesto di profondo cambiamento degli scenari internazionali che non potrà non riflettersi nella nuova strategia di sicurezza dell'UE.

Nel corso del dibattito è intervenuto l'onorevole Alli, anche nella sua veste di Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, che ha evidenziato la rilevanza del rapporto di collaborazione tra la NATO e l'UE, anche al di là dei soli profili militari. L'Alleanza atlantica ha oggi sviluppato tutta una serie di capacità tecniche nel settore della lotta al terrorismo, alla pirateria internazionale ed alla criminalità informatica, oggi particolarmente utili per contrastare le minacce della «guerra ibrida». Al tempo stesso, attraverso i programmi di partenariato, la NATO associa tutta una serie di Stati dell'Asia centrale, del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale. Ha inoltre sottolineato l'esigenza di definire un Piano di risposta rapida anche per il versante meridionale della NATO. L'UE da parte sua non può più nascondersi dietro la potenza americana ma deve rafforzare la propria azione di politica estera e di difesa. Ciò implica una riflessione, che deve coinvolgere gli stessi Parlamenti nazionali, sulle spese per la difesa, che rappresentano una garanzia per un avvenire delle nostre società. Le crisi geopolitiche odierne possono costituire un'opportunità da cogliere per rispondere con misure adeguate alla domanda di sicurezza che proviene dai cittadini, rispetto alla quale passano in se-

condo piano anche le preoccupazioni per gli oneri finanziari connessi a questa strategia di sicurezza.

La discussione ha altresì fatto emergere la necessità di migliorare il quadro organizzativo dell'UE in materia di difesa e di sicurezza che registra ancora oggi l'assenza di un vero e proprio quartier generale, di una specifica tipologia di Consiglio dei ministri di settore, di un'apposita commissione permanente del Parlamento europeo e di un Commissario europeo di settore. È stata parimenti stigmatizzata da un lato la carenza di coordinamento tra l'azione della NATO e quella dell'UE che finisce per indebolire il ruolo internazionale giocato da queste due organizzazioni e, dall'altro, l'incapacità dell'UE di aprirsi alla collaborazione di partner non unionali alle difese europee, come la Turchia.

La sessione successiva si è incentrata sull'intervento di Federica Mogherini, Alta Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, molto apprezzato dai parlamentari presenti. In primo luogo, ha richiamato il suo duplice ruolo di Vice Presidente e di Alta Rappresentante, che consente un più efficace coordinamento della proiezione internazionale dell'UE, attraverso il raccordo con gli altri Commissari europei competenti per alcuni profili dell'azione esterna dell'UE, come la politica commerciale. In un contesto globalizzato tale dimensione dell'azione internazionale assume una sua centralità come dimostrano le aspettative per il TTIP che ella valuta fondamentale per rinsaldare i legami transatlantici e per riequilibrare gli effetti dell'accordo transpacifico tra Stati Uniti e Cina.

Sul piano generale, l'Alta Rappresentante ha ribadito il suo netto rifiuto di una visione del quadro geopolitico attuale strutturato attorno allo «scontro di civiltà»: l'idea-guida dell'azione internazionale dell'UE è, al contrario, quella di un'alleanza di civiltà – che coinvolga anche le comunità islamiche – contro il terrorismo di matrice religiosa.

Con riferimento alla questione ucraina, l'Alta Rappresentante ha tenuto a precisare il ruolo-guida svolto dall'UE nel de-

finire il contenuto dei nuovi accordi di Minsk, che è poi stato finalizzato da Francia e Germania sulla base di un mandato fornito dal Consiglio europeo nei giorni precedenti. Si è poi detta fiduciosa che l'UE possa sostenere coerentemente la dinamica di attuazione degli Accordi di Minsk 2, sostenendo un approccio volto più a prevenire le crisi che a reprimerle. Resta centrale il monitoraggio del cessate il fuoco e la *de-escalation* militare, anche se già si profila l'esigenza di aumentare le risorse finanziarie, di proseguire nell'assistenza umanitaria da parte e di dare avvio concreto ai progetti d'*institutional building* in Ucraina per sostenere il processo di riforma istituzionale, secondo lo « spirito di Maidan ».

Per la crisi libica ha sottolineato l'esigenza di individuare un interlocutore credibile che sappia controllare l'emergenza dei flussi di profughi e di richiedenti asilo e che si vincoli al rispetto di alcune norme internazionali di base, quali quelle fissate dalla Convenzione di Ginevra del 1951: è una questione non solo umanitaria ma politica e di sicurezza che deve essere affrontata in sinergia con le leadership dei paesi mediorientali.

Per quanto attiene alla Russia, se è prematuro pensare ad un annullamento delle sanzioni e altrettanto è importante fare evolvere le relazioni tra l'UE e Mosca al di fuori di una logica di scontro che non è nel patrimonio genetico dell'UE anche attraverso la condivisione di alcune posizioni comuni di fronte ad alcune emergenze internazionali, come nel caso della lotta al terrorismo internazionale, o del *dossier* nucleare iraniano, rispetto al quale si è detta ottimista circa una soluzione positiva del percorso negoziale. Con riferimento a quest'area, l'Alta Rappresentante, ha affermato che occorre costruire un tessuto istituzionale per avviare un colloquio costruttivo, poiché al momento non esiste alcuna compagine statale libica. In vista del Vertice di Riga, ha sottolineato l'importanza di superare un approccio basato sulle sfere d'influenza.

Nel corso del dibattito seguito all'inter-

priorità della Politica estera e di sicurezza comune ai quali l'Alta Rappresentante ha replicato con estrema puntualità: alcuni dei quesiti hanno riguardato le iniziative a sostegno dell'Africa sub-sahariana, lo stato di avanzamento del percorso d'integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico rispetto a quelle fornite dalla Russia, l'avvio di nuove forme di cooperazione strutturata permanente, la definizione di una politica europea sulla gestione dei flussi migratori non basata esclusivamente su esigenze securitarie, sul negoziato del TTIP. L'onorevole Quartapelle Procopio, dopo avere espresso apprezzamento per le posizioni dell'Alta Rappresentante sulle prospettive di soluzione delle crisi nell'area mediterranea, ha richiamato l'esigenza di trovare una soluzione politica per la Libia, rafforzando le pressioni internazionali sulle fazioni in lotta ed ha chiesto delucidazioni in merito all'ipotesi di un embargo verso le coste libiche. L'onorevole Artini si è invece soffermato sul ruolo delle forze di reazione rapida dell'UE, chiedendo quali sviluppi possano avere i raggruppamenti tattici dell'UE.

I lavori sono poi proseguiti nell'ambito di gruppi di lavoro, cui la delegazione italiana ha autorevolmente contribuito, sulla scorta del forte contributo fornito durante gli incontri interparlamentari svoltisi durante il semestre italiano di presidenza, appena conclusosi.

Il primo gruppo di lavoro, dedicato all'imminente Vertice di Riga sul Partenariato orientale, è stato moderato da Lolita Čigāne, Presidente della Commissione Affari europei del Parlamento europeo ed ha avuto per *rapporteur*, Petras Auštrevičius, componente della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo. I tre relatori vi è stato il Vicepresidente della Commissione Affari esteri del *Sejm* polacco, Andrzej Gafażeski, insieme a Maciej Popowski, Vice Segretario generale del SEAE.

Nel corso dei lavori si è discusso sulla politica di vicinato come una delle priorità dell'azione esterna dell'UE: per un verso

ogni evoluzione del quadro politico dei paesi vicini può incidere sugli equilibri interni dell'Unione e dall'altro lato, gli Stati vicini possono dare un contributo positivo all'UE. Questa duplicità di valutazioni si riflette anche nel giudizio sul Partenariato orientale, a dieci anni dal suo avvio. Da un lato infatti non sono mancate valutazioni sostanzialmente positive di questo processo, a partire da una disamina positiva dei risultati raggiunti da alcuni Stati vicini sotto il profilo degli *standard* economici, sociali ed istituzionali, d'altro lato, alcuni parlamentari hanno espresso forti perplessità circa i tempi per la creazione di legami più stretti tra l'UE ed i suoi vicini orientali. Lo stesso contesto internazionale non sembra incoraggiare il processo di avvicinamento all'Europa di Paesi caratterizzati da una forte pressione della Russia e da profonde controversie territoriali.

Il secondo gruppo di lavoro ha esaminato le risposte europee all'instabilità ed alle minacce nel Nord Africa e nel Medio Oriente: Atis Lejins, componente della Commissione Affari esteri del Parlamento lettone, fondatore ed ex direttore dell'Istituto lettone degli affari internazionali ha coordinato il seminario, in cui Francis Zammit Dimech, componente della Commissione Affari esteri ed europei della Camera dei deputati maltese, ha svolto le funzioni di *rapporteur*. La sessione è consistita in presentazione di Guy-Michel Chauveau, membro della Commissione Affari esteri dell'Assemblea nazionale francese, di Pier Antonio Panzeri, componente della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo e Presidente della Delegazione per le relazioni con i Paesi del Maghreb e dell'Unione del Maghreb arabo, di Christian Berger, Direttore per l'Africa settentrionale, il Medio Oriente, la Penisola araba, l'Iran e l'Irak del SEAE e di Pēteris Veits, ricercatore dell'Istituto lettone degli affari internazionali. I lavori di questo seminario si sono concentrati sulle sfide poste all'UE ed alla Comunità internazionale dal *Daesh* sono rilevante sia sotto il profilo della sicurezza e della gestione dei flussi migratori che sotto

quello più prettamente geopolitico. Si è condivisa l'esigenza, in questa sede, di svolgere un gruppo di lavoro sulla questione dei flussi migratori nel Mediterraneo nella prossima riunione della Conferenza interparlamentare di settembre.

Il terzo gruppo di lavoro ha esaminato la questione della « guerra ibrida », come nuova sfida alla sicurezza europea: i lavori sono stati coordinati da Rihard Kols, Vicepresidente della Commissione Affari esteri della *Saeima* lettone, mentre Raimonds Bergmanis, Vicepresidente della Commissione Difesa, degli affari interni e della lotta contro la corruzione della medesima assemblea è stato il *rapporteur*. Gli interventi sono stati svolti da Ioan Mircea Pascu, Vicepresidente della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, da Jānis Kārklis, Direttore del NATO Strategic Concept, dal Waldemar Gluzko, Vicedirettore generale del personale militare dell'UE del SEAE, da James Sherr, membro associato del Programma Russia/Eurasia del *Royal Institute of International Affairs* britannico (Chatam House), da Oleksiy Melnyk, Codirettore dei Programmi relazioni esterne e sicurezza internazionale del Centro di ricerca ucraino Razumkov e da Andis Kudors, Direttore esecutivo del Centro lettone di studi politici sull'Europa orientale. Il dibattito si è concentrato sui tratti caratterizzanti di questo strumento concettuale elaborato nell'ambito dell'Alleanza atlantica e sull'ipotesi che questa nuova tipologia possa essere inquadrata nell'ambito dell'articolo 5 del Trattato dell'Alleanza Atlantica. Ai lavori hanno preso parte l'onorevole Alli ed il senatore Casini, che ha espresso forti perplessità sulla concetto di « guerra ibrida » come strumento concettuale idoneo a decifrare la realtà dell'attuale *confrontation* politico-strategica internazionale.

Il quarto seminario, incentrato sul dispiegamento dei raggruppamenti tattici dell'UE è stato coordinato da Michael Gahler, componente della Sottocommissione Sicurezza e Difesa del Parlamento europeo ed ha avuto come *rapporteur* l'onorevole Massimo Artini. Sono intervenuti in questa sede Frank E. van Kappen,

Presidente della Commissione Affari esteri, difesa e cooperazione del Senato olandese, Ton van Loon, tenente generale (ris.) dell'Esercito olandese e Nora Vanaga, ricercatrice del Centro di ricerca strategica dell'Accademia nazionale della difesa lettone, che hanno fornito contributi qualificati per l'analisi di questa problematica. Nel corso della discussione sono intervenuti parlamentari tedeschi, francesi, britannici ed olandesi e segnatamente l'onorevole Yves Fromion, componente della Commissione Difesa dell'Assemblea nazionale francese, che ha inquadrato il tema dei raggruppamenti tattici dell'UE in quello più ampio della cooperazione strutturata permanente prevista dal Trattato di Lisbona e l'onorevole Angelien Eijsink, capo della delegazione olandese. L'onorevole Artini, nel suo intervento, ha sintetizzato l'articolato percorso di riflessione e di proposte sull'impiego dei raggruppamenti tattici svolto nelle ultime riunioni della Conferenza interparlamentare, soprattutto per impulso della delegazione italiana ed olandese.

Il Vicepresidente della Commissione Difesa della Camera ha poi avanzato alcune nuove soluzioni per un ripensamento complessivo ed una valorizzazione di questo modulo tattico, che sono state tutte successivamente trasposte nel documento finale. In particolare ha prospettato l'adozione di un concetto modulare per i raggruppamenti tattici funzionale ad un loro impiego come forza d'intervento rapido, per operazioni di stabilizzazione nei teatri

di crisi ed ha proposto che l'Alta Rappresentante presenti proprie proposte di riforma di questo strumento tattico al Consiglio europeo di giugno che tengano conto delle conclusioni adottate in proposito da questa Conferenza interparlamentare.

Inoltre, d'intesa con l'onorevole Eijsink, ha proposto l'invio di una missiva che solleciti, in vista della Conferenza interparlamentare che si terrà a Città del Lussemburgo a settembre, l'adozione, da parte dei Parlamenti degli Stati membri e del Parlamento europeo, di appositi atti d'indirizzo che fissino i prossimi passaggi del percorso di revisione dei raggruppamenti tattici dell'UE. La proposta è stata largamente condivisa dal gruppo di lavoro e verrà attuata per iniziativa della delegazione italiana.

Infine, nel corso del dibattito conclusivo sono intervenuti i *rapporteurs* dei quattro gruppi di lavoro (rispettivamente, gli onorevoli Austrevicius, Dimech, Begmami ed Artini) e sono state adottate, per *consensus*, le Final Conclusions (riportate al termine di questa relazione), che delineano – tra l'altro – le tematiche sulle quali s'incentreranno i gruppi di lavoro della Conferenza di Città del Lussemburgo, quali la gestione funzionale dei flussi migratori e l'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo di Riga di giugno in tema di riassetto dei raggruppamenti tattici dell'UE – così come proposto dalla delegazione italiana – nonché l'assetto delle missioni civili promosse dall'UE.

FINAL CONCLUSIONS

Interparliamentary Conference for the Common Foreign and Security Policy (CFSP) and the Common Security and Defence Policy (CSDP)

4 – 6 March, Riga

The Interparliamentary Conference,

Having regard to the decision of the Conference of Speakers of European Union Parliaments taken in April 2012 in Warsaw regarding the establishment and mandate of this Conference;

Having regard to Title II of Protocol I (and Article 9) of the Treaty of Lisbon regarding the promotion of effective and regular interparliamentary cooperation within the Union;

Cognisant of the new powers and instruments foreseen by the Treaty of Lisbon for the European Union (EU) institutions in the area of the foreign, security and defence policy; being aware that the new instruments create better opportunities for the EU to wield an international influence commensurate with its political and economic weight;

Conscious of the multi-layered decision-making process in the areas of the Common Foreign and Security Policy (CFSP) and the Common Security and Defence Policy (CSDP); aware that effective implementation of these policies must involve numerous policy actors at both the EU and national levels; conscious of the responsibility to engage in parliamentary scrutiny at the respective levels and advance interparliamentary cooperation in the areas of CFSP and CSDP;

Aware that the evolution of the international scenario has strengthened the role of the Parliaments as central actors of global decision making, with specific reference to conflicts and crises.

Highlights of the Common Foreign and Security Policy

1. Acknowledging that the crises in and around Europe have ended the illusion of guaranteed peace for Europe, expresses its utmost concern for the changed security-landscape from Ukraine to the Middle East and Africa; welcomes the commitment of the High Representative/Vice President (HRVP), on the basis of the mandate from the European Council of December 2013, to initiate as a matter of priority a process of strategic reflection of the EU's framework for the foreign and security policy in close consultation with the Member States and the parliaments of the EU; insists that this reflection should lead, following consultation with the European Parliament and National Parliaments, to a new European Security Strategy; remains convinced that the Interparliamentary Conference for the CFSP and the CSDP should contribute to this important strategic reflection.
2. Strongly condemns the murder of opposition leader Boris Nemtsov and calls for a clear commitment by the Russian Government to ensure a full, rapid and transparent international investigation of the crime.

Fight against International Terrorism and Regional Radicalisation

3. Strongly condemns the barbaric terrorist attacks in France, Denmark and other countries; expresses its deepest condolences to the relatives of the victims; emphasises that freedom of speech is an essential fundamental freedom embedded in the foundation of the EU and that attacks in Paris and Copenhagen are to be regarded as attacks on the fundamental values of the EU; strongly condemns any form of anti-Semitism and islamophobia; underlines the need for a unified EU stance and an effective and comprehensive preventive approach, more efficient use of the existing resources such as Europol, as well as enhanced cooperation between the Member States in the field of intelligence sharing to tackle the radicalisation and recruitment of EU citizens, as well as early identification and containment of foreign fighters and terrorists, according to the UNSC Resolution 2178 (2014).
4. Calls with urgency for renewed efforts, in particular through global partnership and in a close cooperation with Muslim countries in the region, to fight the self-proclaimed Islamic State of Iraq and the Levant (*Da'esh*) and various Al-Qaeda-affiliated terrorist organisations in the Middle East and Northern Africa (MENA).
5. Is concerned about the decreasing level of security in Syria, Iraq and Libya where, as a result of the civil wars and activity of the *Da'esh*, the humanitarian situation has deteriorated to a catastrophic level; emphasises that the expansion of the *Da'esh* has turned these countries into a safe haven for Islamic radicals, thus posing a threat to the entire MENA region, as well as significantly increasing terrorism and security risks for Europe; welcomes the recent military operations conducted by the international coalition, Iraqi army and Kurdish *peshmerga* fighters in Iraq and recognises their contribution to the international coalition; condemns the barbaric killing of the Coptic Christians in Libya and any form of persecution towards religious minorities by *Da'esh*, as well as the repeated acts of violence towards women; strongly condemns the destruction of cultural and archaeological heritage in Iraq and Syria, including targeted destruction of religious sites and objects; welcomes the Joint Communication by the Commission and the HRVP, containing elements regarding EU's regional strategy for Syria and Iraq, as well as the *Da'esh* threat, as an important step towards a fully shared and coordinated EU reaction.
6. Calls for an immediate and unconditional ceasefire in Libya; underlines that there is no military solution to the conflict and that the current multidimensional crisis must be resolved in the framework of an all-inclusive political dialogue by setting a roadmap on forming a unity government; welcomes the UN-facilitated political dialogue process started in Geneva; calls on international partners – the UN, the EU, the African Union and the League of Arab States – to ensure broader mutual coordination and to work with neighbouring countries with the aim to end proxy wars; notes with concern the growing rise of the radical jihadism in Libya; calls on all external parties to refrain from actions that might exacerbate current divisions and undermine Libya's democratic transition, to strictly respect the arms embargo and to fully support the UN-led dialogue process; calls for individually targeted sanctions against parties boycotting the UN-led talks; welcomes Egypt's efforts to protect Christians against violence motivated by religious prejudice.
7. Draws the attention of the EU and the international community to the escalation of violence by the terrorist group *Boko Haram* in Nigeria and categorically condemns the terrifying crimes against innocent civilians, as well as draws the attention to the recently increased activity of this terrorist group in the neighbouring countries, namely Cameroon, Chad and Niger; welcomes the recent initiative of the African Union to create the Multinational Joint Task Force to fight *Boko Haram* militants; in this context underlines its concern about the postponement of the elections in Nigeria; calls for the elections to be held as soon as possible and with a strong democratic participation and transparency.
8. Welcomes the initiative of the Latvian Presidency to address the issue of terrorism and foreign fighters during the informal meeting of Ministers of Justice and Home Affairs in Riga on 29 and 30 January 2015, where the ministers concluded that the threats to EU's internal security should be addressed in the framework of the European Agenda on Security, e.g., strengthening efforts on prevention of radicalisation,

particularly in social media, sharing information on terrorism prevention within the EU and strengthening judicial cooperation in the fight against the terrorism.

9. Calls on the governments and societies of EU Member States to remain united and to prevent accusation and stigmatisation of particular religious groups, thus to hinder terrorists from attaining their goal of intimidating and dividing Europeans.

Situation in Ukraine

10. Reaffirms unwavering support for the sovereignty and territorial integrity of Ukraine; unequivocally condemns the occupation and annexation of Crimea by Russia, which has violated the UN Charter, international law and its own commitments, including the ones under the Helsinki Final Act of the OSCE and the 1994 Budapest Memorandum on Security Assurances to Ukraine; reaffirms the respective European Council Conclusions underlining the importance of the EU in pursuing a policy of non-recognition regarding the illegal annexation of Crimea and Sevastopol; expresses great concern for deteriorating situation with regard to human rights and freedom of expression, as well as the continuing persecution and intimidation of the Crimean Tatar and Ukrainian community.
11. Condemns the hybrid warfare conducted by Russia in the Eastern regions of Ukraine and notes the evidence of a continued support given to the separatists by Russia.
12. Calls for full implementation of the Agreements reached in Minsk that in particular provide for a ceasefire, an exchange of prisoners and withdrawal of heavy weapons; is concerned by the continuing violations of the ceasefire and urges an immediate cessation of all military activities; calls on Russia to take real steps towards de-escalating the crisis in the Eastern Ukraine and to abide by the Minsk Agreements, which, inter alia, provide for a complete ceasefire and withdrawal of heavy weapons, as well as cessation of the transfer of weapons and armed combatants across the border from Russia to Ukraine, withdrawal of Russian armed forces and mercenaries from the territory of Ukraine, setting up a permanent monitoring of the Ukraine-Russia border by the OSCE Special Monitoring Mission, restoring to Ukrainian authorities a full control over Ukraine's border with Russia, freeing all hostages and illegally detained persons, such as pilot Nadia Savchenko, as well as the restoration of Ukraine's control over its whole territory, including Crimea.
13. Welcomes the decision of the extraordinary EU Foreign Affairs Council of 29 January 2015 to extend sanctions to persons and entities threatening or undermining Ukraine's sovereignty and territorial integrity; indicates that the decision of the EU to ease, lift or increase sanctions imposed against Russia will directly depend on the implementation by Russia of its commitments under the Minsk Agreements; in the case of any further Russian actions destabilising Ukraine, invites the European Council to take further restrictive measures and broaden their scope; in this regard notes that further preparatory work has to be undertaken by the Commission and the EEAS on any appropriate action.
14. Emphasises that a sustainable and peaceful solution to the conflict in Donetsk and Luhansk regions in Ukraine can be achieved only by political means and diplomatic negotiations; notes the need to keep the channels of communication with Russia open; acknowledges that these relations shall be based on the respect for international law.
15. In view of the new threats posed by the massive and comprehensive propaganda of Russia, expresses support for developing a common EU communication strategy which would enable the EU to effectively counter disinformation campaigns carried out in such an information war; welcomes the decision of the extraordinary EU Foreign Affairs Council of 29 January 2015 to task the HRVP to step up efforts, in cooperation with Member States and EU institutions, to further improve strategic communication in support of EU policies and to explore options for the establishment of a dedicated communication team to lead these actions.

16. Encourages Ukraine to maintain a strong focus and make progresses on the key reform areas by further stabilising the political, economic, social, judicial and financial situation in the country, in particular by implementing constitutional reform and fighting corruption; emphasises the key role played by the EU in supporting the Ukrainian reform efforts, including by financial and technical means.

European Neighbourhood

17. Underscores that both the Eastern and Southern dimension of the EU Neighbourhood Policy are equally important and should be supported without an unnecessary competition between them; recognises that, in the light of the new political and military challenges in both principal bordering regions, the EU has to substantially revise its policy towards its neighbourhood by, *inter alia*, placing a greater emphasis on establishing closer cooperation with inhabitants and civic society.

Eastern Partnership: Towards the Riga Summit

18. Reiterates the decisive strategic role of the Eastern Partnership policy in supporting security, stability, economic and social development, the rule of law and democracy in the EU's neighbourhood; emphasises that, despite regional challenges, the Eastern Partnership remains a top priority in EU's foreign policy; points out that the Eastern Partnership must continue to serve as a joint political platform which offers differentiated approaches to the partnership countries according to their individual aspirations in relations with the EU, also by acknowledging the European perspective, and that in accordance with Article 49 of the TEU any European country may apply to become member of the EU provided it adheres to the Copenhagen criteria and principles of democracy, respect for fundamental freedoms and human rights; notes the necessity to help modernise democratic governance, strengthen the rule of law, reform public administration and undertake economic reforms in all the partner countries.
19. Expects the Eastern Partnership Summit in Riga on 21 – 22 May 2015 to provide a good opportunity to take stock of what has been achieved since the Vilnius Summit and, whilst reconfirming commitment to the Eastern Partnership policy, its further development and deepening, highlights the need to assess the progress in implementing the Association Agreements during the Riga Summit; and therefore encourages National Parliaments to finalise the ratification of the EU Association Agreements with Ukraine, Georgia and Moldova before the Riga Summit.
20. Calls on the Riga Summit to provide strong and motivating political support for the most ambitious partner countries that have achieved the greatest progress in their reform process by acknowledging their European perspective and offering them a new deepened cooperation opportunities with the EU, based on a differentiated approach; also urges adoption of an individualised approach to the EU's bilateral relations with partner countries that have chosen a less ambitious level of cooperation.
21. Notes that progress in the mobility area with the Eastern Partnership countries is one of the deliverables expected by the partner countries from the Riga Summit; hopes that the second stage of the Visa Liberalisation Action Plan with Georgia and Ukraine will be completed, and that the possibility to sign the Visa Facilitation and Readmission Agreement and the Mobility Partnership with Belarus and to achieve progress towards visa liberalisation with Armenia and Azerbaijan will be successfully used until the Summit.

Southern Neighbourhood: The situation in the Mediterranean and the Middle East

22. Highlights the utmost importance of the MENA region, which, due to its geographic and cultural proximity to the EU, has a direct impact on the EU Member States in the event of any conflicts or instability; underlines the increasing spread of the irregular migration and human trafficking in the Mediterranean region, which not only poses a threat to the security of the external borders of the EU, but also claims countless victims; expresses its deepest condolences for the victims of sea tragedies; takes note of the Commission's decision to

- extend the European initiative "Operation Triton" until December 2015; underlines the necessity for a more functional management of migration flows, while urgently addressing current humanitarian emergency, sea rescue operations and refugees in a coordinated manner; decides to follow-up on migration issues at a workshop in Luxembourg.
23. Emphasises that, in light of the increasing security threats within the region, the Neighbourhood Policy must be capable of providing an effective, united and sustainable support to its neighbours on the South of the Mediterranean by focusing on providing assistance in forming a democratic system of governance, developing a civic society and fostering people-to-people contacts.
 24. Commends the Union for the Mediterranean as the most efficient and multifaceted cooperation forum in the region, aimed at promoting regional cohesion and integration between the EU and Southern Mediterranean countries.
 25. Concurs with the Conclusions of the Foreign Affairs Council of 19 January 2015 on Tunisia welcoming the successful and peaceful democratic path Tunisia has taken, as well as congratulating Tunisia on its presidential and parliamentary elections; notes that the democratic transition in Tunisia is becoming an example for the entire region; calls for the development of a comprehensive political and economic cooperation and a support plan to consolidate Tunisia's new-born democracy.
 26. Expresses hope that parliamentary elections in Egypt scheduled for March and April 2015 will proceed in accordance with the general democratic principles, ensuring freedom of expression and assembly with due consideration for the position and participation of women, and will be a significant step towards reunifying society; considers the recent decision of Egyptian President to attend a Coptic Christmas service for the first time in history of the state as a positive signal for the social reconciliation which should be extended to all other faiths; calls on Egypt to refrain from executing imposed death penalties and imposing new ones.
 27. Expresses concern about the deteriorating security situation in Yemen resulting from the offensive of *Houthi* rebels which has provoked the resignation of the President of Yemen, the Yemeni Prime Minister and his Cabinet; encourages and supports a peaceful transition in Yemen.
 28. Expresses deep concern about the humanitarian situation in Gaza and tensions on Israeli borders that highlight the need for urgent resumption of credible peace negotiations; underlines that there is no alternative for a two-state solution to be reached through direct peace negotiations, and considers the EP Resolution of 17 December 2014 on Palestinian statehood an important step in this direction; emphasises that all parties, including regional actors, should work towards this aim and help to achieve a sustainable solution in the Middle East Peace Process.
 29. Condemns the brutal violence used by the Assad regime against Syrian citizens, and calls for stepping-up the pressure to bring about a genuine political transition in Syria, including by increasing support to the moderate Syrian opposition; welcomes the efforts of the UN Special Envoy to achieve a strategic de-escalation of violence.
 30. Considering that environmental threats can also cause important security challenges, follows with concern Turkey's intention to develop a nuclear plant in Akkuyu - a highly seismic region on its Southern Mediterranean coast; invites the European Commission to raise the issue in the next round of the pre-accession talks with Turkey.

Common Security and Defence Policy: Towards the June 2015 European Council

31. Stresses that the CFSP and the future revised European Security Strategy can be fully effective only if they are underpinned by a credible Common Security and Defence Policy, as well as timely, effective and full implementation of the Conclusions of the European Council on Defence of December 2013; in this respect welcomes the commitment of the new HRVP, in her capacity as the Head of the European Defence Agency,

- to make this a key priority during her tenure; recalls its determination to follow closely the progress in this area and calls for tangible results ahead of the next European Council dedicated to this topic in June 2015; reiterates that an annual meeting of the European Council on this topic, as well as regular meetings of the Council on Defence, could further support progress in this area.
32. Supports the HRVP's ambition to review the European Security Strategy (2003), which, along with the European Parliament and the National Parliaments, should broadly involve wider foreign and security policy community participation; underlines the need to redefine the role and security interests of the EU in the constantly evolving security environment by taking into account the recent threats posed by radical movements and break-down of the rule-based international order, as well as the level of ambition for further development of the CSDP, *inter alia*, in developing the defence capabilities.
 33. Recalls, after the European Council of December 2013, that the EU with its CSDP and other instruments has a strong role to play through its unique comprehensive approach to preventing and managing conflicts and their causes; stresses the importance of enabling the EU to assume increased responsibilities as a security provider at the international level and in particular in its neighbourhood, thereby also enhancing its own security and its role as a strategic global actor; emphasises the importance of cooperation between the EU and its partners, in particular the UN, NATO, the OSCE and the African Union, as well as strategic partners and partner countries in its neighbourhood, with due respect to the institutional framework and decision-making autonomy of the EU.
 34. Emphasises the need to continue to strengthen EU-NATO cooperation and coordination, especially in defence capability development and synchronising military exercises; notes that the Transatlantic cooperation has geopolitical importance with a great potential to strengthen European security as the Member States of both organisations are facing new security challenges; in view of the fact that most Member States maintain armed forces that participate in both NATO- and EU-led crisis management operations, reiterates, however, the need to respect the security policies of those EU Member States which are not NATO members; underlines the importance of ensuring strengthened cooperation in order to ensure that the tools employed to achieve the CSDP and NATO objectives are compatible and that defence capabilities should be further strengthened and developed through projects that are complementary rather than overlapping.
 35. Recalls the necessity to strengthen the EU's civilian crisis management structures bearing in mind the fact that the majority of CSDP missions are civilian ones with a steadily growing demand thereof; notes the existing problem of staffing those civilian CSDP missions with personnel from the Member States; suggests to follow-up on this issue at the workshop in Luxembourg in the context of implementation of Conclusions of the upcoming June European Council.
 36. Urges Member States to realize that only through real and intensive cooperation Europe will be able to build its own defence capacity in order to strengthen our sovereignty; highlights the need to increase the number of Pooling & Sharing projects in implementing the CSDP; welcomes successful Pooling & Sharing projects launched with the support from the European Defence Agency (EDA) and the EU Military Committee (*incl.* the use of Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS) in line with international humanitarian law, government satellite communications, Air-to-air refuelling (AAR), as well as developing Cyber Defence capability); urges the Member States to use this opportunity by focusing on systematic medium- and long-term cooperation and by exploring the benefits of the Pooling & Sharing initiative before developing their own capabilities.
 37. Considering that further developing of deployable rapid response capabilities is crucial and will require more interoperability, more combined training and most of all regular evaluation of readiness standards, underlines that the EUBGs and NATO's NRF and VJTF concepts should be seen as complimentary and not as competing structures; points to the role of EU Battlegroups, which, though yet to be deployed, raise levels of interoperability and readiness of armed forces and could serve as an important tool for implementing an aspect of the CSDP; calls on the Member States to consider by default the deployment of EU Battlegroup as an initial entry force where Member States have decided that a military rapid response

- is appropriate; underlines the need to adopt a modular concept for the deployment of EU Battlegroups in order to create a more flexible European capability which can operate as a force for rapid intervention and stabilisation operations in crisis areas; encourages the European Council to find a constructive and permanent solution for financial arrangements of EU Battlegroups deployment based on the ATHENA mechanism provisions; calls on the HRVP to come up with proposals by the June European Council on how to improve EU Battlegroups by taking into account the Conclusions of this Conference; decides to follow-up on implementation of Conclusions of the June European Council on defence at a workshop in Luxembourg.
38. Encourages the Member States to organise themselves in order to start identifying capabilities that will be needed to undertake missions that the Foreign Affairs Council may decide to entrust to a group of Member States willing to perform this role, and to evaluate methods and procedures to jointly manage those tasks.
 39. Underlines the new security challenges posed by the so-called 4th generation warfare - a hybrid war which is manifested as a combination of unconventional and conventional military methods, elements of cyber, economic and information warfare, as well as political pressure; stresses the need to strengthen the EU's resilience against challenges of the hybrid warfare by creating better civil-military synergies as well as the need to increase dedicated Member States capabilities, including strategic communication and securing EU's external borders; invites the EU to further explore possibilities to improve strategic communication and coordinate its efforts with the Alliance (i.e. the NATO Strategic Communications Centre of Excellence (CoE) in Riga, Latvia).
 40. Stresses the need to carry out a review of the existing ATHENA financing mechanism, as foreseen by the Council Decision of 19 December 2011, notably on the scope of common funding; takes note of the on-going work within the Council in this respect; invites the Council to start working on the definition of a simplified mechanism within ATHENA mechanism for the financing of common costs related to implementation of missions undertaken under Articles 43, 44 and 46 of the TEU.
 41. Recalls the commitment of EU Member States to increase defence research and technology spending to 2% of all defence expenditure and calls on the Member States to live up to these ambitions; welcomes the launch of a pilot project on CSDP research and the initial work on a preparatory action seeking synergies, especially by using the European Defence Agency, with national research programmes.
 42. Reminds that, given the increasing security challenges and threats, it is of paramount importance to ensure that the EU is capable of fully assuming its responsibilities within the international community and underlines the need to implement the relevant TEU provisions, in particular the Permanent Structured Cooperation (PESCO); calls on the HRVP to be fully and proactively involved in proceedings related to implementation of permanent structured cooperation under Article 42 (6) of the TEU.
 43. Welcomes the HRVP's commitment to work closely with the European Parliament and National Parliaments to ensure that EU's foreign policy is focussed on delivering security, democracy, human rights, stability and hope for a prosperous future for the citizens of Europe; welcomes the opportunity to work with the HRVP on further strengthening dialogue and cooperation between parliamentarians and the HRVP on important matters discussed at this Conference.